MEETING

I cattolici e la fame nel mondo

E' in corso di svolgimento in questi giorni a Rimini il Meeting di Comunione e Liberazione. Premetto che mi trovo distante anni luce dalla visione specista del mondo cattolico che considera l'uomo un animale superiore e quindi in diritto di sfruttare ed uccidere gli altri animali. Ma più che discutere delle cose che ci separano, vorrei cercare di trovare i punti di contatto con gli amici ciellini. Temi quali la fame nel mondo, ad esempio, credo che debbano trovare spazio all'interno del mondo cattolico. Soprattutto considerata l'entità delle masse che il mondo cattolico rappresenta. Non credo che basti pensare a se stessi e pregare per gli altri. Non bastano gli appelli ai governanti per un modello di sviluppo più equo e sostenibile. Si può anche fare qualcosa di concreto.

E' di qualche mese fa una chiara presa di posizione della Fao. Con oltre 850 milioni di persone sottonutrite nel mondo, sostiene la Fao, il diritto al cibo «è un imperativo morale, economico e politico e un obbligo giuridico che ancora oggi resta in secondo piano nell'agenda politica e tra l'opinione pubblica». Secondo la Fao per diritto al cibo si intende «il diritto inalienabile di ogni essere umano ad avere accesso regolare ad una quantità di cibo sufficiente, adeguata dal punto di vista nutrizionale e culturalmente accettabile, per condurre una vita attiva e salutare». E' dunque il diritto di «procurarsi da mangiare con dignità e autonomamente, piuttosto che il diritto ad essere nutriti». Potremmo pensare che sia un problema che non ci riguarda. Dopotutto in Italia ci sono pochissimi casi di persone sottonutrite. Ma il problema invece ci riguarda eccome, perché anche in questo caso noi siamo dalla parte dei cattivi.

Basta ricordare due dati, più volte ribaditi dalle associazioni vegetariane. Nell'arco della propria esistenza, un italiano consuma mediamente 14 bovini, 23 suini, 45 tacchini e 1.100 polli - per un consumo di carne annuo pari a 80 Kg (tre volte il quantitativo ritenuto accettabile dall'Istituto Italiano della Nutrizione). Ogni hamburger che mangiamo equivale a cinque ettari di terreno sottratto all'agricoltura e destinato all'allevamento intensivo di bestiame. Complessivamente, se nel mondo in questi terreni si coltivassero cereali ci sarebbe da mangiare per undici miliardi di persone: il doppio della popolazione della Terra.

Credo che anche i cattolici possano concordare sul fatto che non è giusto continuare a sfruttare ed ammazzare animali per ingrassare a dismisura metà del pianeta ed affamare l'altra metà. Non ho assolutamente la presunzione di voler convincere i cattolici a diventare vegetariani. Il mio auspicio è però che un'attenta riflessione sull'alimentazione vegetariana possa diventare un argomento degno di essere inserito nell'agenda dei lavori di importanti manifestazioni cattoliche come il Meeting di Comunione e Liberazione. E quindi magari incentivata dal mondo cattolico, anziché osteggiata come avviene nella maggior parte dei casi. Non si tratta di una questione personale. Si tratta di una emergenza di fame mondiale.

Nicola Gogoli
Rimini